

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI**«La liquidità tema centrale
Moratorie, serve la proroga»**

Il presidente Buzzella: «Dopo lo sblocco dei licenziamenti non prevediamo contraccolpi sul piano occupazionale»

■ «La pandemia e gli eventi geopolitici rendono le previsioni sul 2021 ancora molto complesse. Sicuramente la priorità sarà quella di uscire dal tunnel Covid attraverso le vaccinazioni, ma a quanto pare le incertezze legate alla disponibilità e alla distribuzione delle dosi ci stanno rendendo sempre più difficile immaginare una data di fine dell'incubo»: lo dichiara il presidente dell'Associazione Industriale della provincia di Cremona, Francesco Buzzella. «L'economia è sotto assedio – prosegue Buzzella –. Se da un lato ci sono interi settori ancora fermi come il turismo e il commercio, dall'altro i mercati registrano un'impennata dei prezzi che non ci saremmo immaginati. Il petrolio +53%, il ferro +38%, il mais +31%, il grano +13%. La gomma +10%. Persino il legno è salito del 7% da ottobre 2020 ad oggi. Alla base di questi incrementi c'è la forte ripresa dell'economia cinese e, in parte, di quella americana che, sommate,

fanno il pieno delle forniture e innescano lo scatto dei prezzi. In una fase di domanda scarsa come quella che stiamo attraversando è molto difficile per un'impresa trasferire a valle i rincari pagati a monte. Un'eccessiva spinta al ribasso sui margini industriali, unita al crescente onere dell'indebitamento emergenziale, può avere effetti di penalizzazione su cash flow e investimenti.

Presidente Buzzella, torna allora il tema della liquidità?

«Da una indagine che abbiamo compiuto su un campione di nostre aziende, il 62% ha dichiarato che nel 2021 avrà intenzione di ricorrere al sistema bancario per esigenze sia di liquidità che di investimenti. A maggior ragione, dunque, alla luce della fase economica delicata, diventa essenziale prolungare le moratorie, con un progressivo ritorno ai pagamenti, ma evitando l'impatto del rimborso pieno delle rate»

Qual è la sua opinione sul decreto Sostegni?

«Il nuovo sistema di contri-



Il presidente di Assoindustria Cremona Francesco Buzzella

buti a fondo perduto presenta sicuramente alcuni elementi migliorativi rispetto a quanto previsto dagli altri decreti Ristori e dalla bozza precedente dello stesso decreto-legge, in particolare c'è il superamento del meccanismo dei codici

Ateco nonché la scelta di utilizzare come parametro per determinare l'ammontare degli indennizzi la media mensile del fatturato 2020, in luogo del solo bimestre gennaio-febbraio. Rimane comunque il limite degli importi

che dovrebbero essere maggiormente in linea con le perdite reali, come avviene nel resto d'Europa. Il decreto non esplora schemi alternativi, come quello di tenere conto, oltre che del fatturato, anche dei costi fissi sopportati – e non già coperti – in assenza di ricavi, che sarebbero molto più efficaci nell'individuare le imprese più colpite dalla crisi. Comunque valutiamolo come un primo passo per migliorare l'intervento verso una economia che sta davvero soffrendo».

E sul tema lavoro?

«Il governo ha seguito le indicazioni di Confindustria per superare gradualmente il blocco dei licenziamenti. Le aziende hanno di fatto gli strumenti ordinari per affrontare la crisi a partire dalla cassa integrazione. Invece occorrono urgentemente nuovi ammortizzatori e politiche attive capaci di accompagnare i lavoratori in altre occupazioni nel caso perdessero il lavoro. Positivo, poi, l'intervento sulle causali nei contratti a termine: questa situazione deve far

ripensare agli errori commessi nel decreto dignità. Il mercato del lavoro va in generale rivisto ed ammodernato anche attraverso un meccanismo di partecipazione – come avviene oggi per le nostre imprese – agli strumenti di cassa integrazione ordinaria e straordinaria attraverso un meccanismo che non pesi sulla fiscalità generale ma insista su una natura assicurativa.

Sul nostro territorio vi aspettate contraccolpi quando verranno sbloccati i licenziamenti?

«Non ci aspettiamo interventi particolari: da una survey che abbiamo fatto ad un campione di nostre aziende l'82% non prevede nessun cambiamento né cali di occupazione. Un 9% immagina di trovare un dimensionamento adeguato attraverso il blocco del turnover e delle assunzioni. Solo un 9% si attende alcuni possibili esuberanti. Ovviamente molto dipenderà anche dalla ripresa economica e dalla accelerazione dell'uscita dalla pandemia».

Cultura

Cuore

CoRaggio

CRescita

CRreatività

Associazione Industriali Cremona

Visita **iocr.it**
e scopri
il futuro made in **CR.**

masterplan3C
Il futuro made in CR